



Marco Anselmo all'interno del suo reparto al San Paolo

# «Sintomi forse più blandi ma il virus resta pericoloso»

L'infettivologo Anselmo: «Registriamo decessi con età media tra 60 e 70 anni»  
Poi una speranza: «Ottimi risultati dalla terapia monoclonale, meno casi gravi»

**Luisa Barberis**

I sintomi possono apparire più blandi, ma la minaccia del coronavirus non è cambiata. I nuovi campanelli di allarme con il quale si presenta il Covid sono sempre la febbre, ma con meno tosse, e poi nausea, mal di testa e un malessere generalizzato che si protrae a lungo. Attenzione, avvertono i medici, non è la malattia a essere cambiata, bensì ora attacca un maggior numero di giovani, nei quali si manifesta in modo apparentemente differente rispetto alle severe infezioni polmonari dell'inverno.

Il racconto dei nuovi contagiati, in maggioranza quarantenni e cinquantenni, trova riscontro nelle parole dei medici, che però continuano a invitare a prestare la massima attenzione e non sottovalutare sintomi più blandi, perché pos-

sono aggravarsi e portare a un ricovero in soggetti più fragili. A fare chiarezza, affinché non si sottovalutino sintomi all'apparenza non gravi, è il primario Marco Anselmo, direttore del reparto di Malattie Infettive del San Paolo di Savona. «L'infezione sta ancora circolando in modo molto accentuato e si traduce in un numero importante di casi: su un campione di osservazione così ampio ci sono sicuramente persone che manifestano pochi sintomi. Specie tra individui con meno di 45 anni e senza fattori di rischio, come per esempio diabete, ipertensione o in sovrappeso, è facile che il virus si traduca in pochi sintomi e situazioni curabili a casa. Il problema, di cui oltretutto molti non si rendono conto, è che nelle fasce di età superiori, dai cinquantenni in su, possono manifestarsi anche qua-

dri gravi, specie se in presenza di uno o più fattori di rischio. L'esempio è purtroppo doloroso, quanto lampante, anche nella nostra Asl: di recente anche noi abbiamo dovuto registrare decessi di pazienti con età media tra i 60 e i 70 anni. Il virus non ha smesso di fare male, lo combattiamo ogni giorno ed è terribile».

La fotografia che emerge dai reparti è cambiata rispetto allo scorso anno, ma non meno tragica: ad ammalarsi in modo serio ora sono in maggioranza pazienti più giovani, con una prevalenza di settantenni. I cosiddetti grandi anziani (over 80 o 90) sono invece in gran parte vaccinati, di conseguenza anche negli ospedali non si registrano più così tanti accessi dalle case di riposo. I medici, proprio con i più giovani, hanno però una carta in più da giocare: la tera-

pia monoclonale. «Siamo partiti da circa dieci giorni con ottimi risultati – precisa Anselmo – Le monoclonali vanno somministrate subito, appena viene scoperta una positività in pazienti fragili, che potrebbero aggravarsi. Per questo motivo abbiamo instaurato una proficua collaborazione con i medici di famiglia e le squadre domiciliari Gsat, che intercettano in modo tempestivo questi pazienti e li segnalano al reparto per la terapia. Le persone vengono accompagnate dalle ambulanze in ospedale e vengono accolte in day hospital nelle Malattie infettive di Savona e Albenga. Qui vengono sottoposte alla terapia e fanno rientro al domicilio. Tra i pazienti trattati al momento, nessuno ha sviluppato forme gravi e, soprattutto, il farmaco è stato ben tollerato».